

---

**Presidenza: Svezia****1339<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: lunedì 11 ottobre 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 11.30

2. Presidenza: Ambasciatrice U. Funered

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina (PC.DEL/1572/21), Regno Unito, Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Turchia; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Moldova) (PC.DEL/1573/21), Stati Uniti d'America, Svizzera (PC.DEL/1567/21 OSCE+), Canada
- (b) *Deterioramento della situazione in Ucraina e protrarsi della mancata attuazione degli accordi di Minsk da parte delle autorità ucraine:* Federazione Russa (PC.DEL/1568/21), Ucraina
- (c) *Dichiarazione dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk, rilasciata l'8 ottobre 2021:* Stati Uniti d'America (anche a nome della Francia e della Federazione Russa), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra e San Marino) (PC.DEL/1574/21),

Regno Unito, Canada, Armenia (Annesso), Azerbaigian (PC.DEL/1569/21 OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno:        RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DELLA  
PRESIDENZA IN ESERCIZIO

*Secondo Seminario sul ciclo del conflitto del 2021, intitolato "Rafforzare il ruolo delle donne e della società civile nella prevenzione e risoluzione dei conflitti", da tenersi a Vienna e via videoteleconferenza il 12 ottobre 2021: Presidenza*

Punto 3 dell'ordine del giorno:        RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

*Annuncio della distribuzione del prossimo rapporto scritto del Segretario generale il 21 ottobre 2021: Direttore dell'Ufficio del Segretario generale*

Punto 4 dell'ordine del giorno:        VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

giovedì 21 ottobre 2021, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1339  
11 October 2021  
Annex

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**1339<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1339, punto 1(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signora Presidente,

desidero innanzitutto ringraziare l'esimio rappresentante degli Stati Uniti d'America per aver sollevato questa questione corrente relativa all'ultima dichiarazione delle Co-presidenze del Gruppo OSCE di Minsk, resa l'8 ottobre. Ringraziamo altresì le delegazioni dell'Unione europea, del Regno Unito e del Canada per le loro dichiarazioni.

Questa seconda dichiarazione resa dalle Co-presidenze nell'arco di due settimane dà motivo di sperare che vi sarà coerenza e continuità negli sforzi volti a riprendere pienamente il processo negoziale ai fini di una risoluzione pacifica del conflitto del Nagorno-Karabakh. Uno sviluppo importante, a nostro parere, è che dopo la prima riunione dei Ministri degli esteri dell'Armenia e dell'Azerbaigian dall'annuncio del cessate il fuoco, durante la quale sono state discusse numerose questioni irrisolte, le Co-presidenze hanno tenuto consultazioni con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati Filippo Grandi e con il Vice Presidente del Comitato internazionale della Croce rossa Gilles Carbonnier su urgenti questioni umanitarie che richiedono una soluzione tempestiva.

Il rilascio immediato e incondizionato di tutti i prigionieri di guerra e degli ostaggi civili armeni detenuti dall'Azerbaigian è la questione umanitaria più critica che rimane irrisolta, nonostante le disposizioni del diritto umanitario internazionale e la dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco del 9 novembre 2020. L'Azerbaigian deve finalmente ascoltare gli appelli della comunità internazionale, adempiere i propri obblighi ai sensi del diritto umanitario internazionale, desistere dalla pratica malevola di nascondere il vero numero di prigionieri di guerra armeni e porre fine alla detenzione illegale in isolamento di detti prigionieri nonché ai processi farsa e all'imposizione di lunghe pene a loro carico sulla base di accuse infondate.

Il pieno e libero accesso delle organizzazioni umanitarie internazionali affinché possano svolgere il loro lavoro nella Repubblica di Artsakh è tanto più importante per il popolo dell'Artsakh, che sta cercando di superare le gravi conseguenze del recente uso illegale della forza e della guerra di aggressione.

È particolarmente allarmante che la maggior parte dei siti del patrimonio storico e culturale armeno, compresi luoghi di culto, cimiteri e monumenti, oltre a migliaia di reperti museali, nei territori dell'Artsakh che sono passati sotto il controllo dell'Azerbaijan siano stati oggetto di distruzione, profanazione e vandalismo. A tale riguardo, va ricordato che anche la cattedrale di Ghazanchetsots (Santo Salvatore) a Shushi, che l'8 ottobre 2020 nel giro di poche ore è stata colpita per due volte dalle forze armate azere con armi ad alta precisione, è stata in seguito vandalizzata e profanata. Inoltre, con il pretesto di lavori di restauro, l'amministrazione degli occupanti azeri a Shushi sta attualmente cambiando l'aspetto architettonico della cattedrale nel tentativo di cancellare la sua origine e identità armena.

Cari colleghi,

nonostante gli sforzi delle Co-presidenze del Gruppo di Minsk e gli appelli della comunità internazionale a rispettare rigorosamente le disposizioni della dichiarazione trilaterale del 9 novembre 2020, compresa la garanzia di un cessate il fuoco generale e la cessazione di tutte le ostilità nell'area del conflitto del Nagorno-Karabakh, l'Azerbaijan persiste nelle sue azioni provocatorie lungo la linea di contatto con l'Artsakh e al confine con l'Armenia. Il 9 ottobre 2021 un cittadino della Repubblica di Artsakh, Aram Tepnants, è stato ferito a morte dal fuoco di cecchini azeri vicino alla città di Martakert, mentre era impegnato in lavori agricoli.

Questa uccisione di un agricoltore da parte dei cecchini è stata un atto deliberato e cinico che costituisce una flagrante violazione degli impegni assunti dall'Azerbaijan nel quadro della dichiarazione di cessate il fuoco del 9 novembre 2020. Tale atto potrebbe anche essere dimostrativo delle reali intenzioni dell'Azerbaijan di minare l'attuazione della dichiarazione trilaterale e la ripresa del processo negoziale, nonché di terrorizzare e costringere la popolazione del Nagorno-Karabakh ad abbandonare le proprie case. Inoltre, l'uccisione intenzionale di un civile innocente dimostra chiaramente che la presenza delle forze armate azere vicino a insediamenti civili rappresenta una minaccia reale e immediata per i loro residenti e il loro diritto alla vita. Condanniamo fermamente questo crimine efferato commesso dalle forze armate dell'Azerbaijan e chiediamo un'indagine approfondita sull'omicidio e la punizione di tutti i colpevoli. Teniamo a segnalare che lo stesso giorno le forze armate azere hanno aperto il fuoco vicino al villaggio di Yeraskh, in Armenia, ferendo un altro soldato armeno.

Signora Presidente,

L'attuale situazione nel Nagorno-Karabakh è il risultato della flagrante violazione da parte dell'Azerbaijan di diversi principi fondamentali dell'Atto finale di Helsinki, segnatamente l'astensione dalla minaccia o dall'uso della forza, la composizione pacifica delle controversie, l'uguaglianza dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, nonché il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Non ci si illuda che il risultato dell'uso della forza, accompagnato da crimini di guerra e da violazioni del diritto umanitario internazionale, possa mai diventare la base per una pace duratura e sostenibile. Tale pace può essere conseguita nella regione solo attraverso una soluzione globale del conflitto del Nagorno-Karabakh, che deve includere la determinazione dello status dell'Artsakh sulla base della realizzazione del diritto inalienabile all'autodeterminazione del popolo dell'Artsakh, la

garanzia del ritorno sicuro e dignitoso della popolazione recentemente sfollata alle proprie case e la conservazione del patrimonio culturale e religioso della regione.

Signora Presidente,

infine, mi consenta ancora una volta di ribadire la disponibilità dell'Armenia a proseguire i nostri sforzi volti a trovare una soluzione definitiva e duratura al conflitto attraverso mezzi politici e diplomatici, sulla base dei noti principi proposti dai Paesi co-presidenti e dai loro rispettivi leader. Solo una soluzione negoziata e globale del conflitto del Nagorno-Karabakh può aprire la strada a una pace e a una stabilità durature nella regione.

Grazie.